

il complesso problema della navigazione interna, quello che importa è che in attesa del nuovo progetto e della legge che ne sarà il frutto non si continui a trascurare la manutenzione delle opere esistenti.

Questa trascuranza dura pur troppo da molti anni, cosicchè più che di ordinaria manutenzione, oggi convien parlare di lavori straordinari, per i quali evidentemente i fondi iscritti in bilancio riescono insufficienti.

Allo scopo di ottenerne l'aumento, io stesso nella tornata del 17 maggio dell'anno scorso, discutendosi questo bilancio, ebbi l'onore di presentare e svolgere un ordine del giorno che, come il ministro certamente ricorda, aveva raccolto anche le firme di moltissimi colleghi, non meno di me preoccupati del grave argomento, e che con me domandavano la presentazione di un disegno di legge per aumentare la dotazione del capitolo che ora si discute.

Ricordo che in esito a quella discussione il sempre compianto di lei predecessore, onorevole Gianturco, accettò in via conciliativa una proposta, il ramoscello d'olivo, così fu chiamato allora, presentato dal presidente della Giunta generale del bilancio, onorevole Rubini.

Anche l'onorevole Rubini riconosceva la urgente necessità di provvedere; riconosceva l'insufficienza dello stanziamento, ma osservava che, anche senza ricorrere ad uno speciale disegno di legge, il ministro avrebbe potuto riservarsi di far fronte alle maggiori spese, proponendo di destinarvi, col sistema ben noto degli storni, quelle somme che, assegnate ad altri capitoli, non potessero essere spese per questi durante l'esercizio.

E in questo senso, il ministro d'allora accettò le nostre raccomandazioni.

Rammentando oggi l'impegno preso in quella occasione dal suo predecessore, io chiedo all'onorevole ministro, il quale non può a meno di farlo suo, che voglia provvedere affinchè l'impegno stesso non continui a restar lettera morta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Mira.

MIRA. Io vengo, come l'anno scorso, a parlare dopo l'amico Tecchio, perchè entrambi ci interessiamo vivamente a questa questione della navigazione interna.

Io mi associo alla domanda da lui rivolta all'onorevole ministro, per sapere cioè quale effetto abbia avuto l'ordine del giorno accettato dal compianto ministro Gianturco, come

raccomandazione, e perchè non sia provveduto nel bilancio attuale ad uno stanziamento per cominciare almeno quelle opere, che noi riteniamo che sia dovere del Governo di fare e d'interesse generale, che siano fatte. E che l'interesse generale vi sia, e vivissimo, e che sia possibile la navigabilità del Po sino a Pavia, è provato dal fatto che si è già costituita una società per quella navigazione, che non aspetta altro che di poter avere i fondali per cominciare.

Il fatto della costituzione di questa società dimostra come gli interessati stessi vadano incontro al Governo, perchè questa navigazione si renda possibile. Ma vi ha un altro fatto: io ho avuto cura di domandare al Comitato per la navigazione interna, che ha sede presso la Camera di commercio di Milano, e questo gentilmente ha risposto a mezzo del suo segretario, che è il signor Beretta, quale tonnello (la Camera probabilmente sorriderà), quale tonnello abbia il porto di Milano per la navigazione.

La risposta è stata molto soddisfacente, perchè il tonnello del 1906-907 è arrivato a 439,358 tonnellate, ed il dottor Beretta aggiunge che quest'ultimo dato non è assoluto, ma molto approssimativo, piuttosto in difetto che in eccesso.

Ora se, nelle condizioni tristissime attuali, si arriva ad avere a Milano per acqua un movimento di merci, che sta vicino alle 450 mila tonnellate, e il porto non esiste, perchè il Governo, quantunque vi sia questo movimento, non si è curato di aiutare e di migliorare la condizione di quel porto, e di iscriverlo nell'elenco dei porti interni; se vi è questo tonnello, che mette il porto di Milano all'undicesimo posto, dopo di quello di Cagliari, e prima di quello di Brindisi, è dimostrato quale sviluppo prenderebbe questa navigazione interna, quando si avessero dei mezzi appena sufficienti per potersi sviluppare.

Anche quest'anno però ho sentito parlare di grandi progetti.

La Commissione reale, i cui lavori furono chiusi da poco tempo, almeno da quanto hanno pubblicato i giornali, avrebbe elaborato un progetto con una spesa di 150 milioni e più, per far queste opere di navigazione interna.

Ora io la prego, onorevole ministro, di non lasciarsi sedurre da questi miraggi, perchè se noi vorremo fare addirittura delle cose grandissime, finiremo per fare un bel